

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 958 - 24 Marzo 2019 – 3^a Domenica di Quaresima

Contro “corrente”...

Nella Chiesa antica la Quaresima era destinata principalmente ai catecumeni come tempo dell'immediata preparazione al Battesimo da ricevere solennemente durante la Veglia pasquale. L'itinerario quaresimale, nonostante siano ormai passati molti secoli e nel frattempo sia cambiata la prassi di amministrazione dei sacramenti di iniziazione cristiana, conserva ancora oggi alcuni elementi che richiamano il cammino battesimale. Anche noi battezzati, infatti, abbiamo sempre bisogno di un periodo di tempo per tornare all'inizio dell'esperienza cristiana, cioè per poter riscoprire e ripartire da quel momento in cui abbiamo scelto di accogliere la carezza di Dio sulla nostra storia. Ecco, dunque, che la Liturgia di questa domenica evidenzia che la dimensione battesimale non sta solo all'inizio della vita cristiana, ma ne accompagna tutti i passi. Il brano della prima lettura ci parla della vocazione di Mosè per rivelarci che nel cammino di fede non siamo mai soli, nonostante le fatiche, le fragilità, i dubbi, la stanchezza e le cadute che possono verificarsi. E' nel nome stesso di Dio che è contenuta tutta l'attenzione verso ogni persona che a lui si affida: YHWH, il tetragramma sacro che letteralmente è tradotto con la formula «*Io sono [colui che sono]*», esprime, per la particolarità della lingua ebraica, proprio l'immagine della vicinanza di Dio, del suo essere in ogni momento al fianco del suo popolo che cammina nella storia. Anche Gesù annuncia che Dio rimane sempre vicino al credente per liberarlo dalle tenebre del male. Lo fa commentando due fatti di cronaca attraverso i quali mette in discussione il principio di giustizia retributiva, un concetto con cui gli ebrei del tempo attribuivano al male fisico o morale di una persona il segno di una punizione inviata da Dio per il peccato che questa doveva aver commesso. Gesù corregge questa falsa immagine di Dio e indica ad ogni cristiano che la salvezza non è questione di condizione fisica o sociale, ma di «conversione» che, ricorda Benedetto XVI, vuol dire «andare contro corrente, dove la “corrente” è lo stile di vita incoerente e illusorio che spesso ci rende schiavi del male o comunque prigionieri della mediocrità morale». La Quaresima ci ricorda allora in modo particolare che la salvezza spirituale è questione di coerenza con i nostri impegni battesimali, poiché sempre nella vita siamo chiamati a rinunciare al peccato, cioè a quell'anti-cultura contro Dio, e a compiere uno dopo l'altro, giorno dopo giorno, passi luminosi e contagiosi di resurrezione.

■ Il 30 gennaio scorso è iniziato alla Camera l'esame della proposta di legge ordinaria in tema di "Rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia".

FAR TRIONFARE LA VITA, NON L'EUTANASIA.



E' di questi giorni la discussione alla Camera della proposta di legge, di iniziativa popolare, in tema di "*rifiuto dei trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia*" promossa dall'associazione Luca Coscioni e richiesta al Parlamento dalla Corte Costituzionale, chiamata recentemente a pronunciarsi sul caso giudiziario

relativo alla richiesta di suicidio assistito del Dj Fabo, nei confronti di Marco Cappato sotto processo anche a Massa per analogo capo d'imputazione. Sostanzialmente la legge si compendia nei primi tre articoli dove sono previste all'art. 1 la legittimazione dell'eutanasia (al momento da omissione) e la obbligatorietà da parte del personale medico e sanitario a rispettare la richiesta di dolce morte, all'art. 2 le conseguenze civili risarcitorie e penali nei confronti degli operatori sanitari in caso di inadempienza e all'art. 3 la non applicabilità degli art. 575 (omicidio), 579 (omicidio del consenziente), 580 (istigazione o aiuto al suicidio), 593 (omissione di soccorso).

È del tutto evidente che l'eventuale applicazione della legge aprirà una molteplicità di problematiche di tipo etico, giuridico e sociale. Il medico infatti non sarà più chiamato come sua specificità ad essere datore di vita ma al contrario sarà un mero esecutore di morte. Il paradosso di questa legge poi consiste nel fatto che chi sarà fedele alla propria *mission* professionale, che è quella di dare salute ed alleviare la sofferenza, sarà punito con sanzioni civili e penali e, al contrario, chi l'applicherà tradendo così l'*Ars Ippocratica* ne sarà esente. La problematica dell'eutanasia presente fin dai tempi d'Ippocrate denuncia una regressione etica che nel corso dei tempi è passata dal rispetto assoluto della vita – dal suo inizio ("*non fornirò mai ad una donna un mezzo per procurare un aborto*") fino al suo termine naturale ("*non somministrerò a nessuno, neppure se richiesto, alcun farmaco mortale*") – ad una cultura di morte.

Prima di varare un ordinamento giuridico che mina la base dell'art. 32 della nostra Costituzione ("*La Repubblica tutela la salute come*

fondamentale diritto dell'individuo...”), credo sarebbe opportuno porsi alcuni interrogativi che riguardano la persona, il medico, la società. Chi si preoccupa minimamente ad esempio di quali siano le ragioni per cui un paziente possa formulare una richiesta eutanasica? Senso dell'abbandono, peso economico? Cosa fa lo Stato in concreto per chi al contrario vuole vivere e non ce la fa in termini finanziari ed assistenziali? Sostenere una cultura di morte per legge significherebbe per l'odierna società affrontare il problema della sofferenza nella maniera più semplice e meno impegnativa possibile, banalizzando l'esistenza dell'uomo al quale, in nome di una amorevole pietas, viene donata la dolce morte; ben diverso, al contrario, è trovare le risorse affinché tutto questo non si verifichi.

Che un paziente adeguatamente informato possa rifiutare l'inizio di un percorso diagnostico-terapeutico è un atto legittimo e che va certamente rispettato così come previsto, salvo alcuni distinguo, anche dalla recente legge sulle Dat. Cosa diversa quando viene messa in discussione la libertà ed autonomia professionale del medico, negandone di fatto l'obiezione di coscienza così come prevista dall'art. 4 del codice deontologico: “L'esercizio professionale del medico è fondato sui principi di libertà, indipendenza, autonomia e responsabilità”. È ciò che potrebbe delinearci ogni qualvolta venga richiesto il distacco di un paziente da un ventilatore meccanico in contrasto con l'art. 17 del codice deontologico: “Il medico, anche su richiesta del paziente, non deve effettuare né favorire atti finalizzati a provocarne la morte”: entrambe situazioni attualmente perseguibili dagli art. 579 e 580 del codice penale.

Ed in questa attuale società dove quasi dieci milioni di persone hanno rinunciato alle cure per indigenza, dove la spettanza di vita grazie alla farmaco-tecnologia si è allungata in maniera fino a qualche decennio fa inimmaginabile, come si pone lo Stato? La risposta dovrebbe esser quella di riallocare le risorse in maniera oculata, di salvaguardare la salute sempre e comunque, di non creare le condizioni per le quali il paziente e i familiari si vedano costretti per disperazione a fare una richiesta di eutanasia. La soluzione infatti dovrebbe essere sempre quella di porsi a baluardo della vita e della dignità della persona, creando le condizioni perché le fragilità siano risolte con il trionfo della vita e non con la supremazia della morte. Staccare la spina è sicuramente l'atto più semplice. Il creare le condizioni del non farlo è certamente più difficile ma più degno e meritevole.



Sintesi e stralci di un articolo di Stefano Ojetti - vicepresidente nazionale Associazione Medici Cattolici Italiani (Amci), pubblicato su interris.it.

3^a Domenica di Quaresima (Anno C)

Antifona d'ingresso

“Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo”, dice il Signore. (Ez 36,23-26)

** Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria*

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (Es 3,1-8.13-15)

Io-Sono mi ha mandato a voi

Dal libro della Èsodo.

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto,

perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 102*)

Rit: *Il Signore ha pietà del suo popolo.*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d’Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all’ira e grande nell’amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

SECONDA LETTURA (*1Cor 10, 1-6.10-12*)

La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose

cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Mt 4, 17)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Lc 13, 1-9)

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”». – **Parola del Signore.**

SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo al Signore le intenzioni del nostro cuore e le richieste di quanti si affidano alle nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per il Papa, i Vescovi e per tutti i fedeli cristiani: perché ciascuno, secondo il proprio ruolo nella Chiesa, sappia manifestare chiaramente il volto misericordioso di Dio. Preghiamo.
2. Per le famiglie che stanno vivendo giorni di prova e di difficoltà: perché la luce della fede e la fraterna solidarietà aprano loro nuovi e luminosi orizzonti di speranza. Preghiamo.
3. Per i giovani: perché guidati da maestri e testimoni responsabili, possano maturare una serena visione del mondo che li aiuti a elaborare un progetto di vita in armonia con i valori del Vangelo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché anche davanti alle difficoltà mai venga meno la luce della fede che è stata accesa nei nostri cuori nel giorno del nostro Battesimo. Preghiamo.

C – O Padre, accogli con benevolenza le preghiere che ti abbiamo rivolto e donaci la fede che illumina sempre il cammino della vita, anche nei momenti di prova e impegno. Per Cristo nostro Signore.

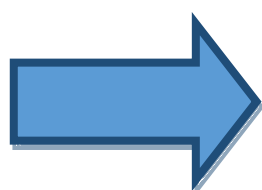
CALENDARIO DELLE BENEDIZIONI ANNUALI DELLE FAMIGLIE NELLE CASE

Lunedì 25, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

Viale Bruno Pelizzi n. 281

Martedì 26, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

Via Giuseppe Saredo n. 43



Prosegue in Parrocchia l'esperienza di Oratorio per i bambini dai 5 ai 12 anni, ogni venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00. E' possibile chiedere informazioni o segnalare la propria partecipazione in Segreteria Parrocchiale. VI ASPETTIAMO con gioia!

■ Dalle incongruenze rispetto al romanzo alla visione grottesca del Medioevo, non bisogna mai dimenticare che l'opera di Eco è narrativa.

IL NOME DELLA ROSA: ECCO IL CONFINE TRA FICTION E STORIOGRAFIA.



Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus: delle cose, alla fine, non resta che il nome puro, il segno, un ricordo (letteralmente, *l'idea di rosa è nel nome, a noi restano solo nomi nudi*). Il verso che dà il titolo al best seller di Umberto Eco, scritto da un monaco benedettino nel dodicesimo secolo, è una

riflessione sulla difficoltà di conservare una traccia oggettiva del mondo reale. Così succede che il romanzo in qualche punto sembri aver conservato solo il nome del Medioevo che racconta e, di conseguenza, che la mega-fiction Rai in onda questi giorni non vada molto oltre il nudo titolo del romanzo da cui è tratta. Col rischio che il pubblico perda di vista un assunto che era centrale per lo stesso Umberto Eco: Il nome della rosa è fiction, narrazione. Chi lo considera altrimenti, rischia di cadere nella disinformazione storica, di restare con un nome nudo e, per di più, fasullo.

Le incoerenze col romanzo: Dopo la prima puntata di lunedì 4, che pure ha fatto il pieno di telespettatori, sono piovute critiche sulla scelta del casting e sul pur sbandierato rispetto filologico del romanzo. Diversi critici hanno trovato John Turturro fuori parte, del tutto privo di quell'ironico e anglosassone distacco che il Guglielmo da Baskerville interpretato da Sean Connery esprimeva nel film di Jean Jacques Annaud del 1986. I suoi slanci a favore di poveretti e lebbrosi spuntano dal nulla, così come è del tutto posticcio il conflitto del novizio Adso con il padre, barone di Melk. Ed è inventato di sana pianta il suo incontro casuale con frate Guglielmo al quale invece il ragazzo - nel romanzo - era stato consapevolmente affidato dal genitore. Il frate Remigio da Varagine, un collerico e gaudente ex eretico dolciniano perfettamente ambientato presso l'abbazia, è stato trasformato da Fabrizio Bentivoglio in un penseroso ex terrorista, pieno di nostalgie per il suo passato rivoluzionario (nel libro troverà solo alla fine l'orgoglio di ricordare il suo passato, invocando tutto il panteon infernale).

Finché si parla di fiction tutto è lecito, ma per quanto il regista Giacomo Battiato abbia parlato di una produzione che «non vuol essere lezione, ma azione», il rischio è che passi un'immagine distorta del Medioevo. Negli ultimi trent'anni, storici e sociologi autorevoli (Le Goff, Stark, Moulin, Cardini, Tangheroni, Chittolini, Sergi, Cammilleri...) hanno demolito quasi completamente il mito ottocentesco anticlericale dei «secoli bui» che fu molto caro agli ambienti massonici.

I monasteri e la cultura: È noto a chi si interessa di storia il fatto che **i monasteri medievali siano stati dei fari della cultura**, e che ebbero il merito di conservare e trasferire fino ai nostri giorni gran parte della cultura classica (cui tra l'altro Umberto Eco doveva la sua carriera universitaria). Nel romanzo è protagonista una biblioteca misteriosa e inaccessibile che rappresenta una Chiesa gelosa custode dei suoi segreti. Il cliché si presta a restituire un'atmosfera gotica, ma la verità è un'altra. **Ogni convento doveva avere una scuola annessa gratuita per il popolo**, così come i capitoli delle cattedrali. Come spiega il saggista Rino Cammilleri: «Le biblioteche erano l'orgoglio delle comunità monastiche, le quali si vantavano di possedere i libri più rari e preziosi che copiavano e si prestavano fra loro. I testi venivano liberamente forniti in lettura agli studiosi che ne facevano richiesta».

Il medio evo progressista: Lo storico americano Rodney Stark, ex cristiano oggi «senza fede», nel suo saggio *Bearing false witness* (Dare falsa testimonianza) ha elencato i dieci maggiori luoghi comuni anticattolici: «La chiave più importante per l'ascesa della civiltà occidentale – scrive – è stata la dedizione di tante menti brillanti alla ricerca della conoscenza. Non di un'illuminazione. Non dell'illuminismo. Non della saggezza. Della conoscenza». Stark spiega che «**il Cristianesimo** è una religione teologica (basata sul ragionamento intorno a Dio) che non solo è coerente con gli sforzi scientifici di spiegare il mondo, ma che **ha dato vita alla scienza**: la scienza non è accaduta altrove, poiché le religioni che guardavano l'universo come un mistero impenetrabile rendevano assurdo ogni sforzo scientifico».

Vietato ridere: «*Verba vana aut risui apta non loqui!*» tuona, nel film, con voce catarrosa, il cieco e venerabile Jorge da Burgos facendo il suo ingresso: «Non pronunciare parole vane che inducono al riso» è una delle regole di San Benedetto ed è abbastanza comprensibile per religiosi votati alla preghiera e al lavoro. Tuttavia, la cupa censura ecclesiastica sul riso di cui si favoleggia nel romanzo è solo un'efficace invenzione letteraria. San Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa, giudicava un peccato la mancanza di senso dell'umorismo ed elogiava lo scherzo, il gioco, l'ilarità: «l'umorismo è attitudine virtuosa molto utile per la distensione del nostro

spirito che altrimenti, come un arco troppo teso, si spezzerebbe». Fra l'altro, molte opere licenziose classiche, si pensi alle *Metamorfosi* di Ovidio, furono tradotte e tramandate dai monasteri. La *Coena Cypriani*, una parodia che derideva i personaggi della Bibbia (citata nello stesso libro di Eco) era molto diffusa fra i monaci che la leggevano per tenere a mente gli episodi dei testi sacri.

Dolciniani tagliagole: Nella fiction Rai, il bell'Alessio Boni incarna frate Dolcino, restituendo l'immagine di un rivoluzionario a metà fra Che Guevara e Robin Hood. La crociata contro questo eretico fu in realtà questione di ordine pubblico. Per Dolcino, la povertà doveva essere imposta a tutti con la forza e per questo, insieme con i suoi saccheggiava, devastava e bruciava villaggi, non esitava a uccidere.

Il vero Bernardo Gui: Al contrario la figura di Bernardo Guidoni (o Gui), cui Eco affida lo stereotipo del feroce inquisitore risulta, invece, quella di un religioso mite ed equilibrato. Su mille sentenze da lui emesse, 42 comportavano la condanna a morte. Il grande medievalista francese Jacques Le Goff, certo non amico della Chiesa, criticò aspramente Eco per questo ritratto a tinte fosche di Gui. Secondo Le Goff nel manuale dell'inquisitore scritto da Bernardo Gui emerge «una saggezza giuridica e un senso dell'umanità che sono ben rari nelle moderne magistrature». Dice Gui: «In mezzo alle difficoltà e ai contrasti, l'inquisitore deve mantenere la calma, né mai cedere alla collera e all'indignazione». E ancora: «Che l'amore della verità e la pietà, le quali devono sempre albergare nel cuore di un giudice, brillino dinanzi al suo sguardo, sicché le sue decisioni non abbiano giammai ad apparire dettate dalla cupidigia o dalla crudeltà».

Processi inquisitoriali all'avanguardia nel diritto: Altro falso storico: il processo che manda seduta stante sul rogo Frate Remigio, il deforme Salvatore e la giovane presunta strega. I processi inquisitoriali duravano anni, la procedura era complessa, l'imputato aveva diritto all'appello. Erano pochi i processi che si concludevano con la sentenza capitale e molti condannati di fronte al patibolo, si pentivano e venivano assolti. Secondo Paolo Prodi, storico bolognese fratello di Romano «fu l'Inquisizione a inventare il processo moderno». La fiction Rai quindi, con le sue semplificazioni televisive, che tradiscono le invenzioni romanzesche di Eco va guardata con attenzione. Soprattutto perché - come sostiene Franco Cardini - **il medioevo piace, attira, ma non si studia.**



Sintesi e stralci di un articolo di Andrea Cionci pubblicato su lastampa.it.

CONTABILITA' MESE DI FEBBRAIO 2019

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE INTENZIONI SANTE MESSE	660,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 03/02	715,00	CARITA'	300,00
QUESTUA DOMENICA 10/02	550,00	Bolletta AMA	164,08
QUESTUA DOMENICA 17/02	640,00	ENERGIA ELETTRICA	508,03
QUESTUA DOMENICA 24/02	460,00	Bollette UTENZE GAS	2.019,71
VENDITE RIVISTE	35,00	SPESA GEST. CASA PARROCC.	1.173,32
OFFERTE SACRAMENTI	175,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
OFFERTE USO SALE PARROCCHIALI	1.150,00	MESSE DON DEIBI	280,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	735,00	MESSE DON BERNARDO	280,00
MENSA SAN GABRIELE	60,00	MESSE SACERDOTE OSPITE	40,00
dal Parroco per Casa Parrocc.	220,00	MENSA SAN GABRIELE	300,00
ISCRIZIONI CATECHESI	15,00	SPESE VARIE	98,00
Offerte GIORNATA PER LA VITA	690,00		
TOTALE ENTRATE	6.105,00	TOTALE USCITE	5.633,14










INIZIATIVE IN PARROCCHIA



VISITA AL BATTISTERO DEL LATERANO. NASCE QUI UN POPOLO DESTINATO AL PARADISO. Nei primi secoli della storia cristiana la Quaresima era riservata principalmente ai catecumeni che ultimavano la loro preparazione per ricevere il Battesimo durante la notte di Pasqua. Quaresima,

Battesimo e Pasqua sono, dunque, tre dimensioni strettamente legate tra loro, poiché il sacramento del Battesimo costituisce per ciascun cristiano il primo passo della Resurrezione, significa e realizza cioè l'entrare del credente nella vita indistruttibile di Dio. Ecco perché ancora oggi durante la Quaresima, tempo che ci conduce alla celebrazione della Pasqua di resurrezione, siamo chiamati a rinnovare i nostri impegni battesimali, a tornare cioè al cuore della nostra esperienza cristiana. Per questo motivo, come momento di approfondimento spirituale del nostro cammino di Quaresima, **sabato 6 aprile (appuntamento alle ore 14.15 in Parrocchia)** ci recheremo in visita al Battistero Lateranense. La visita sarà guidata dalle suore Missionarie della Divina Rivelazione e ha un costo di 3 Euro a persona comprensivo dell'uso di radioguide e di una piccola offerta per le suore. Per motivi organizzativi **è necessario segnalare la propria partecipazione** in segreteria parrocchiale, oppure a don Bernardo o a Graziano, **entro martedì 2 aprile.**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 24 MARZO 3ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) e incontro genitori con Don Bernardo Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 17.00: Esposizione Eucaristica, preghiera del Santo Rosario, celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica
LUNEDÌ 25	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto Ore 17.00: Centro di Ascolto Caritas (fino alle ore 19.00)
MARTEDÌ 26	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) e incontro genitori con Don Bernardo Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 27	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 28	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.30)
VENERDÌ 29	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti Ore 18.45: Celebrazione della Via Crucis animata dal gruppo SMT1
DOMENICA 31 MARZO 4ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 17.00: Esposizione Eucaristica, preghiera del Santo Rosario, celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	